

# Un'Università romana ideata da San Josemaría Escrivá e realizzata da Mons. Álvaro del Portillo

S.E.R. Mons. Javier Echevarría, Prelato dell'Opus Dei e Gran Cancelliere dell'Università  
Inaugurazione dell'anno accademico 2009-2010, 4 novembre 2009

**P**ermettetemi di rievocare, attingendo anche ai miei ricordi personali, la realizzazione di un antico desiderio di San Josemaría: promuovere a Roma un Centro universitario di studi ecclesiastici. La Pontificia Università della Santa Croce, che quest'anno compie un quarto di secolo, si deve proprio al suo amore per la Chiesa e per il sacerdozio; e fu il suo successore, il Servo di Dio Mons. Álvaro del Portillo, a realizzare questo progetto.

*"Omnes cum Petro, ad Iesum per Mariam"*

Josemaría Escrivá ha avuto sempre una viva e operosa coscienza dell'esigenza di comunione con il Romano Pontefice, quale nota distintiva della missione dei cristiani nel mondo, che affermò ripetutamente fino alla fine dei suoi giorni. Il suo apostolato era cristocentrico, mariano e "petrino"; tre caratteristiche condensate in una frase paradigmatica: "*Omnes cum Petro, ad Iesum per Mariam*". Tale espressione, che si ritrova spesso nei suoi testi più antichi<sup>1</sup>, è il riflesso del suo slancio per portare le anime ad una comunione affettiva ed effettiva con il Romano Pontefice.

Il Papa non rappresentò mai per questo santo sacerdote una figura per così dire *astratta*. In lui vedeva non solo il Vicario di Cristo, ma anche una persona in carne e ossa, che viveva, pregava e si prodigava per la Chiesa, in un tempo e luogo ben definiti. Amò e si unì sacerdotalmente a ognuno dei pontefici del suo tempo; prima di trasferirsi in Italia, soleva recarsi idealmente a Roma per sentirsi più vicino al Papa. Per molti anni offrì ogni giorno una parte del Rosario, che recitava per strada, per l'Augusta Persona e le intenzioni del Romano Pontefice: "Con l'immaginazione mi mettevo accanto al Santo Padre quando celebrava la Messa (non sapevo come fosse la cappella del Papa e tuttora non lo so), e al termine del Rosario facevo una comunione spirituale, con il desiderio di ricevere dalle Sue mani [cioè, dal Papa] Gesù Sacramentato"<sup>2</sup>.

Da giovane sacerdote aveva preso in considerazione la possibilità di trasferirsi nella Città Eterna, per ottenere il dottorato in Diritto Canonico. Si sarebbe avverato così il suo vivo desiderio di vedere il Papa, di andare a pregare sulla tomba di San Pietro e di visitare i luoghi legati alla storia dei primi cristiani, per i quali nutriva profonda venerazione. All'inizio del 1929 lo confidò a un amico, che era stato suo compagno nel Semi-

nario di Logroño, e questi gli suggerì di iscriversi all'*Angelicum*, dove i corsi si tenevano solo di mattina. In questo modo, di pomeriggio avrebbe potuto frequentare altre lezioni nel Palazzo dell'Apollinare, sede di "un'università molto prestigiosa", retta dal clero secolare, l'attuale Università del Laterano<sup>3</sup>.

Ben presto, tuttavia, si rese conto che almeno per il momento i disegni di Dio erano diversi. Il 2 ottobre 1928 il Signore gli aveva fatto conoscere la sua volontà e cioè la fondazione dell'Opus Dei; e una seconda luce fondazionale, ricevuta il 14 febbraio 1930, gli aveva fatto capire che anche le donne rientravano in quei piani divini. La missione ricevuta da Dio richiedeva una dedizione esclusiva, senza distrazioni, e pertanto il dottorato ecclesiastico a Roma doveva attendere tempi migliori. San Josemaría non poteva immaginare che proprio il Palazzo dell'Apollinare sarebbe diventato un giorno la sede della Pontificia Università della Santa Croce.

Durante il pontificato di Pio XI (1922-1939) molti cattolici si recarono nella Città Eterna, specialmente per i tre giubilei indetti dal Papa (1925, 1929 e 1933). La crescente venerazione per il Romano Pontefice e il suo riconosciuto prestigio morale attrassero a Roma folle mai viste prima. Anche la maggiore facilità delle comunicazioni, soprattutto dopo la "Conciliazione" del 1929, contribuì ad incoraggiare i pellegrinaggi.

Anche San Josemaría sarebbe stato felice di recarsi a Roma, ma l'incessante attività sacerdotale e la precaria situazione economica in cui si trovava non glielo permisero. A quel desiderio alluderà poi in un punto di *Cammino*: "Cattolico, Apostolico, Romano! – Mi piace che tu sia molto romano. E che abbia desiderio di fare il tuo pellegrinaggio a Roma, *videre Petrum*, per vedere Pietro"<sup>4</sup>.

A Roma poté invece recarsi Isidoro Zorzano, il primo membro dell'Opus Dei, il quale descriveva in una lettera al Fondatore, datata gli ultimi giorni di settembre del 1933, la profonda impressione avuta nel visitare la Roma cristiana<sup>5</sup>. Nell'anima del Fondatore dell'Opera la venerazione per il Romano Pontefice si andava accrescendo e consolidando, come ebbe a scrivere nei suoi *Appunti intimi*: "Grazie, mio Dio, per l'amore al Papa che hai messo nel mio cuore"<sup>6</sup>. Sentimento, questo, inseparabile dall'amore per Roma, centro della cristianità.

# A Roman University Envisioned by Saint Josemaría Escrivá and Brought to Life by Bishop Álvaro del Portillo

S.E.R. Mons. Javier Echevarría, Prelate of Opus Dei and Chancellor of the University  
Inauguration of the academic year, 2009-2010, November 4, 2009

**A**llow me to bring to mind, drawing on my personal memories, the story of the fulfillment of a long-time dream of St. Josemaría, to develop a university – a center of ecclesiastical studies in Rome. The Pontifical University of the Holy Cross, this year marking a quarter of a century since its founding, is a sign of his love for the Church and the priesthood, and that of his successor, the Servant of God Bishop Álvaro del Portillo, who brought this project to fruition.

## *Omnes cum Petro ad Jesum per Mariam*

Josemaría Escrivá always had a vibrant and conscious awareness of the need for communion with the Roman Pontiff, which distinguishes the mission of Christians in the world, and which he affirmed repeatedly until the end of his days. His apostolate was Christocentric, Marian and “Petrine;” three characteristics condensed into one paradigmatic sentence: “*Omnes cum Petro ad Jesum per Mariam.*” This expression, which is often found in his oldest writings is the reflection of his momentum to bring souls to an affective and effective communion with the Roman Pontiff.

The Pope never represented an abstract figure, so to speak, to this holy priest. In him he saw not only the Vicar of Christ, but also a person made of flesh and blood, who lived, prayed and devoted himself to the Church, in a specific time and place. He was united in priestly love to each of the popes of his time. Before moving to Italy, he used to go to Rome in spirit, to feel closer to the Pope. For many years he offered a part of his daily Rosary, which he would pray on the street, for the august person and the intentions of the Roman Pontiff: “In my imagination I placed myself next to the Holy Father as he was celebrating Mass. (I didn’t know, nor do I know now, what the Pope’s chapel looks like.) And when I finished my rosary, I made a spiritual communion with the desire of receiving from his hands Jesus in the Blessed Sacrament.”<sup>1</sup>

As a young priest he considered the possibility of moving to the Eternal City to obtain a doctorate in Canon Law. In this way, his eagerness to see the Pope, to pray at the tomb of St. Peter, and visit the places connected to the history of the first Christians, for which he had a profound reverence, would be fulfilled. At the beginning of 1929 he confided this to a friend, who had been his companion at the Seminary of Logroño, and he suggested that Fr. Josemaría enroll at the Angelicum,

where courses were held only in the morning. In this way, in the afternoon he could attend lessons in the Palazzo of Apollinaris, the home of a “very prestigious university,” governed by the secular clergy, and what is the present Lateran University.<sup>2</sup>

Soon, however, he realized that at least for the moment, God’s plans were different. On the 2nd of October 1928, the Lord made known His will, that being the founding of Opus Dei; and a second light of revelation, received on February 14, 1930, made it clear that women were also a part of this divine plan. The mission received from God required exclusive dedication, without distraction, and so, the ecclesiastical doctorate in Rome would have to await a better time. St. Josemaría would not have imagined that the Palazzo of Apollinaris would one day become the seat of the Pontifical University of the Holy Cross.

During the pontificate of Pius XI (1922-1939) many Catholics went to the Eternal City, especially for the three jubilees proclaimed by the Pope (1925, 1929 and 1933). The growing reverence for the Roman Pontiff and his renowned moral prestige attracted crowds to Rome which had never been seen before. The improved ease of communications, especially after the “Lateran Treaty” of 1929, helped to encourage pilgrimages.

St. Josemaría also would have been happy to go to Rome, but his constant priestly activities and his precarious economic situation, would not allow him. He would then allude to that desire in *The Way*: “Catholic, Apostolic, Roman! – “I want you to be very Roman, and to be anxious to make your ‘path to Rome’, *videre Petrum* – to see Peter.”<sup>3</sup>

Isidore Zorzano, the first member of Opus Dei, could go to Rome, and describes the profound impression that visiting Christian Rome had on him in a letter to the founder, dated the last days of September, 1933.<sup>4</sup> In the spirit of the Founder of the Work, his admiration for the Roman Pontiff was growing and building up, as he wrote in his intimate Notes: “Thank you, my God, for that love for the Pope you have placed in my heart.”<sup>5</sup> This sentiment was inseparable from his love for Rome, the center of Christianity.

## *St. Josemaría in Rome, 1946*

St. Josemaría always had the desire to “Romanize” the Work. In 1931, when it was still a small group of people, he wrote in his intimate Notes: “I dream of setting up in

*San Josemaría a Roma nel 1946*

San Josemaría ebbe sempre il desiderio di “romanizzare” l’Opera. Nel 1931, quando aveva intorno a sé un gruppo ancora esiguo di persone, aveva scritto nei suoi *Appunti intimi*: “Sogno la fondazione di una casa a Roma – quando l’Opera di Dio sarà ben avviata –, che sia il cervello dell’organizzazione”<sup>7</sup>.

Questo progetto cominciò a prendere corpo quando San Josemaría arrivò a Roma, nel 1946, per lavorare all’approvazione pontificia dell’Opus Dei. Dopo un faticoso viaggio per mare, non privo di peripezie anche per le precarie condizioni di salute in cui versava, volle trascorrere la sua prima notte nella Città Eterna in preghiera per la persona del Papa. Dal terrazzo dell’appartamento in cui alloggiava, in piazza della Città Leonina, poteva distinguere chiaramente le finestre del vicino appartamento pontificio.

Nei giorni successivi ebbe la gioia di pregare sulla tomba di San Pietro e di essere ricevuto in Udienza privata da Pio XII. Dopo una di quelle Udienze, nel dicembre del 1946, confidò in una lettera al Nunzio di Sua Santità in Spagna, Mons. Gaetano Cicognani: “Il Santo Padre mi ha ricevuto in Udienza privata: è incredibile l’affetto dimostrato per il nostro Opus Dei”<sup>8</sup>.

Era venuto a Roma deciso a cercare una casa in cui ubicare il *cervello* o – come anche amava dire – il *cuore* dell’Opera. Dopo molte ricerche, nel 1947 si trovò l’attuale Villa Tevere, destinata a diventare la sede centrale dell’Opus Dei, a costo di notevoli sacrifici per superare le persistenti ristrettezze economiche, e grazie alla collaborazione e alla generosità di operatori di tutto il mondo.

Progettò immediatamente di far venire a studiare a Roma i suoi figli, e poi le sue figlie, affinché si formassero rigorosamente nelle scienze ecclesiastiche: per “romanizzarsi”, o per “imparare Roma stessa”, per dirla con parole di Giovanni Paolo II, giunto nella capitale della cristianità anch’egli nel 1946, quasi contemporaneamente a Josemaría Escrivá<sup>9</sup>. La prossimità ai tesori di fede e di storia che l’Urbe custodisce fece crescere ulteriormente l’amore del Fondatore dell’Opus Dei per il successore di San Pietro e per la Chiesa romana. Il 9 giugno 1948 consegnò ad un vibrante appunto le seguenti parole: “Roma! Sono grato al Signore dell’amore per la Chiesa, che mi ha dato. Per questo mi sento romano. Per me, Roma è Pietro [...]. Non è facile che questo povero sacerdote dimentichi la grazia del suo

amore per la Chiesa, per il Papa, per Roma. Roma!”<sup>10</sup>.

Dopo qualche settimana, il 29 giugno 1948, Solennità dei Santi Apostoli Pietro e Paolo, Patroni della Città Eterna, eresse il Collegio Romano della Santa Croce. Doveva essere un centro internazionale frequentato, con il passare degli anni, da migliaia di uomini dell’Opus Dei provenienti da molti Paesi, per ricevere un’accurata formazione dottrinale, spirituale, ascetica e apostolica, e completare un esigente *curriculum* di studi ecclesiastici. Nel 1953 sarebbe iniziato, in un’altra sede, un centro analogo rivolto alle donne: il Collegio Romano di Santa Maria. Il Collegio Romano della Santa Croce iniziò con soli quattro alunni, ma il numero crebbe rapidamente, e sei anni dopo aveva già superato il centinaio.

All’inizio gli alunni frequentavano gli Atenei pontifici di Roma. Ma già allora, in appunti manoscritti del Fondatore circa il programma per l’anno accademico 1949-50, si legge: “Coordinare gli studi con l’*Angelicum*. Finché non sia possibile organizzare il grande Centro docente universitario a Roma”. E poi: “Fare in modo di formare *laureati* nelle Facoltà ecclesiastiche, facendo venire laici giovani al Coll. Romano: poi, professori, ecc.”<sup>11</sup>.

Nel frattempo era necessario trovare una sede per il Collegio Romano diversa da Villa Tevere, che era prevista per gli uffici della sede centrale dell’Opus Dei. Una delle possibili soluzioni che si presentarono fu un edificio accanto all’Oratorio del Gonfalone, tra il Lungotevere e via Giulia, in una zona allora degradata, che il Comune di Roma desiderava riqualificare<sup>12</sup>. Si presentò anche la possibilità di una sede nel terreno dove sorge la chiesa dei Santi Quattro Coronati. I progetti tuttavia si arenarono e il Fondatore dovette accontentarsi di Villa Tevere come sede provvisoria del Collegio Romano, in attesa della soluzione definitiva, che sarebbe arrivata solo nel 1974. E così per diversi anni si impartirono in quel centro anche le lezioni del ciclo istituzionale degli studi ecclesiastici.

*Le Facoltà ecclesiastiche dell’Università di Navarra*

Nel 1952, con l’impulso spirituale di San Josemaría, nacque a Pamplona un’istituzione accademica chiamata *Estudio General de Navarra*, che avrebbe costituito con l’andar del tempo un grande aiuto per creare a Roma un Ateneo ecclesiastico. Nel 1960 fu eretta dalla Santa Sede la Facoltà di Diritto Canonico. Al termine

Il Cardinale Palazzini  
con Monsignor Álvaro  
del Portillo

Cardinal Palazzini with  
Monsignor Álvaro del Portillo



Rome – when the W. of G. is well under way – a house that will be like the head of the organization.”<sup>6</sup>

This project began to take shape when St. Josemaría arrived in Rome in 1946, to work for pontifical approval of Opus Dei. After an arduous journey by sea, not without mishaps due to the poor health conditions, he wanted to spend his first night in the Eternal City in prayer for the Pope. From the terrace of the apartment in which he was lodging, in the piazza of Città Leonina, he could clearly make out the windows of the nearby papal apartment.

In the following days he had the joy of praying at

the tomb of St. Peter and to be received by Pius XII in a private Audience. After one of those Audiences, in December of 1946, he confided in a letter to Monsignor Gaetano Cicognani, the Nuncio of His Holiness in Spain: “The Holy Father received me in a private Audience: the love he showed for our Opus Dei is incredible.”<sup>7</sup>

He had come to Rome, intent on finding a house to locate the “brain” or – as he also liked to say – the heart of the Work. After much research, in 1947 he found what is now Villa Tevere, with the intent for it to

di lunghi preparativi, e dopo un rodaggio durato una decina d'anni, il 1° novembre 1969, il dicastero vaticano competente – d'accordo con la Conferenza Episcopale Spagnola – eresse la Facoltà di Teologia dell'Università di Navarra.

Intanto, a Roma, il Fondatore dell'Opus Dei seguiva con attenzione le attività di un centro di formazione per sacerdoti, il CRIS (Centro Romano di Incontri Sacerdotali), che vari suoi figli avevano avviato nella Città Eterna. Li incoraggiava con vigore a sviluppare quell'iniziativa che, oltre a una chiara finalità pastorale di servizio e di aiuto spirituale ai sacerdoti, promuoveva attività di riflessione scientifica e culturale in campo teologico e canonistico. Il CRIS organizzava seminari e riunioni con professori di diverse Facoltà, oltre a conferenze specialistiche; ricordo in modo particolare quella pronunciata nel 1974 dall'allora Cardinale Karol Wojtyła.

Verso la metà degli anni settanta, le Facoltà ecclesiastiche dell'Università di Navarra e il Collegio Romano della Santa Croce si erano ormai da tempo consolidati: esisteva un corpo accademico qualificato ed era maturata una buona esperienza didattica e di ricerca. Tuttavia San Josemaría non riuscì a veder nascere a Roma l'iniziativa universitaria tanto attesa, perché il Signore lo chiamò alla sua presenza il 26 giugno 1975.

#### *L'inizio dell'attività universitaria a Roma*

Con Mons. Álvaro del Portillo alla guida dell'Opus Dei cominciò la cosiddetta "tappa della continuità nella fedeltà". Mons. del Portillo si adoperò strenuamente per mantenere vivo lo spirito fondazionale e per realizzare alcune imprese importanti lasciate da San Josemaría ai suoi successori; in particolare la trasformazione giuridica dell'Opus Dei in prelatura personale.

Nel 1982, Mons. del Portillo ci indicò che era arrivato il momento di avviare a Roma qualcosa di simile alle Facoltà ecclesiastiche dell'Università di Navarra. Era convinto che i tempi fossero maturi e quell'iniziativa si potesse ormai intraprendere nella Città Eterna. E ci ricordò esplicitamente che si trattava di un antico desiderio del nostro Fondatore.

All'età di quasi settant'anni, Don Álvaro era pronto a dar vita a un'impresa di vasta portata, che richiedeva fede, audacia e una decisa volontà di servizio alla Chiesa e alle anime. Poteva indubbiamente contare sulla grazia di Dio e sulla benedizione del Papa Giovanni Paolo II, che seguiva il progetto con interesse, e anche

sulla disponibilità di professori ben preparati. Sono sempre rimasto edificato dall'umiltà del mio predecessore, che non attribuì a sé stesso alcun merito, precisando che tutto ciò era possibile grazie all'orazione e ai sacrifici offerti da San Josemaría per questa intenzione.

A volte eravamo portati a pensare che il progetto riguardasse un futuro più o meno lontano. Don Álvaro, invece, spazzò via ogni perplessità e ci chiese di preparare quanto prima la documentazione necessaria. Mons. del Portillo orientò il progetto con prudenza e perseveranza. Perseguiva l'obiettivo con sorprendente determinazione e tenacia, nonostante le inevitabili e peraltro normali difficoltà incontrate strada facendo. Fu lui stesso, per esempio, a suggerire una formula per realizzarlo, che si rivelò nel contempo innovativa e audace: non era necessario fondare una nuova istituzione universitaria perché bastava aprire delle Sezioni romane delle Facoltà ecclesiastiche di Navarra.

Furono necessari parecchi preparativi: costituire un corpo docente, trovare degli immobili idonei, reperire risorse economiche, ecc. Nessuna di queste sfide fu per lui motivo di preoccupazione: dinanzi alle difficoltà – amava ribadire – dobbiamo pensare che anche l'aiuto del Signore sarà proporzionato.

Finalmente, appena un anno dopo quei primi passi, nell'ottobre del 1984 il Centro Accademico Romano della Santa Croce apriva i battenti, con due Facoltà (Teologia e Diritto Canonico) e una quarantina di alunni. L'erezione formale del Centro Accademico ebbe luogo il 9 gennaio 1985. Su suggerimento del Cardinal Palazzini, che rese possibile con generosità e lungimiranza questa decisione, come sede materiale furono scelti alcuni edifici ceduti dal Patronato di San Girolamo della Carità.

Mons. del Portillo desiderava che il centro fosse caratterizzato da una piena adesione al Magistero della Chiesa, da un fecondo dialogo con la cultura contemporanea, da un'accurata formazione scientifica degli studenti e dalla migliore assistenza spirituale possibile. Sapeva che i vescovi avevano fiducia che quell'aiuto ai sacerdoti e seminaristi delle loro diocesi non sarebbe venuto a mancare, e proprio per questo era solito dire che non si poteva deluderli. Ma aveva soprattutto presente l'importanza di servire la Chiesa contribuendo a formare sacerdoti e laici pronti ad estendere il Regno di Cristo. Oltre a stabilire accordi con alcune istituzioni affinché offrissero alloggio agli alunni, si

become the headquarters of Opus Dei at the cost of significant sacrifices in order to overcome on-going financial hardship, with thanks to the collaboration and generosity of supporters throughout the world.

He planned to immediately make the men, his sons come to Rome to study, and then the women, his daughters, to be formed rigorously in the ecclesiastical sciences: to be “Romanized”, or “learn Rome,” to quote the words of John Paul II, upon arriving in the capital of Christendom in 1946, almost simultaneously with that of Josemaría Escrivá.<sup>8</sup> The proximity to the treasures of faith and history that Rome guards, only served to further cultivate the love of the founder of Opus Dei for the Successor of St. Peter, and for the Roman Church. On June 9, 1948 he penned a vibrant note with the following words: “Rome! I thank the Lord for the love for the Church that he has given me. Because of it I see myself as Roman. Rome, for me, is Peter... From Rome, from the pope, nothing can come to me but light and goodness. It would not be easy for this poor priest to forget that grace of his love for the Church, for the pope, for Rome. Rome! Mariano.”<sup>9</sup>

After a few weeks, on June 29, 1948, the Solemnity of Saints Peter and Paul, Patrons the Eternal City, he erected the Roman College of the Holy Cross. It would be an International Center, attended over the years by thousands of men of Opus Dei from many countries, in order to receive an accurate doctrinal, spiritual, ascetic and apostolic formation, and to complete a demanding curriculum of ecclesiastical studies. In 1953 another effort was started, a similar center aimed at women: the Roman College of Santa Maria. The Roman College of the Holy Cross began with only four students, but the number grew rapidly, and six years later it had already exceeded one hundred.

At first the students attended the Pontifical Athenaeum of Rome. But even then, in manuscript notes of the Founder about the program for the academic year 1949-50, we read: “Coordinate studies with the Angelicum until it is possible to organize a large university, as an ecclesiastical educational center in Rome.” And then: “Make sure to form graduates in ecclesiastical disciplines, encouraging young lay people to come to the Roman College: Later on professors, etc.”<sup>10</sup>

In the meantime it was necessary to find a home for the Roman College other than Villa Tevere, which was intended to become the offices of the headquarters

of Opus Dei. One of the possible solutions was a building next to the Oratory of Gonfalone, between the Lungotevere and Via Giulia, in a then run-down area that the City of Rome wanted to gentrify.<sup>11</sup> Another possibility was on the grounds of the church of Santi Quattro Coronati. The projects, however, ran aground and the Founder had to settle for the temporary headquarters at Villa Tevere, as a provisional seat of the Roman College, pending the final solution, which would come only in 1974. So for several years, the lessons of the first cycle of ecclesiastical studies were given in that center.

#### *Ecclesiastical School of the University of Navarra*

Due to the spiritual leadership of Saint Josemaría, in 1952 an academic institution was born in Pamplona, called the Estudio General de Navarra. Over time, it proved to be a great help in establishing the ecclesiastical Athenaeum in Rome. After a long period of preparation, and after a break that lasted ten years, on November 1, 1969 the responsible Vatican dicastery – in agreement with the Spanish Bishops’ Conference – erected the School of Theology at the University of Navarra. Meanwhile in Rome, the founder of Opus Dei was closely following the activities of a center of formation for priests, called CRIS (The Roman Center for Priestly Meetings), that a number of his spiritual children had started in the Eternal City. He strongly encouraged them to develop that initiative with a clear goal, to offer pastoral service and spiritual help for priests, in order to promote scientific and cultural activities in theological and canonical fields. CRIS organized seminars and meetings with professors from various disciplines, as well as specialized conferences; I particularly remember the lecture given in 1974 by then-Cardinal Karol Wojtyła.

In the mid-seventies, the ecclesiastical Schools of the University of Navarra and the Roman College of the Holy Cross were well established: there was a qualified academic body that had matured from the fruit of good teaching and solid research experience. However, St. Josemaría was not able to see the long awaited university initiative born in Rome, because the Lord called him to His presence on June 26, 1975.

#### *The Start of the University in Rome*

With Bishop Álvaro del Portillo as the head of Opus Dei, the so-called “period of continuity in faithfulness” began. Monsignor del Portillo worked hard to keep the founda-

San Josemaría Escrivá de Balaguer insieme a Monsignor Álvaro del Portillo nel 1954 a Villa Tevere, sede centrale della Prelatura dell'Opus Dei

Saint Josemaría Escrivá de Balaguer together with Monsignor Álvaro del Portillo in 1954 at Villa Tevere, headquarters of the Prelature of Opus Dei



adoperò per la creazione di diversi convitti per sacerdoti, con il generoso contributo di molte persone. Creò anche, su suggerimento di Giovanni Paolo II, il Seminario Internazionale Sedes Sapientiae per seminaristi di tutte le diocesi.

Ben presto la sede di San Girolamo della Carità risultò insufficiente. Ricordo bene quanto furono laboriose le trattative per ottenere in uso il Palazzo dell'Apollinare. Mons. del Portillo seguì con impegno queste trattative e infatti i locali si sono dimostrati davvero adatti al servizio che la nostra università offre alla Chiesa.

Ho viva nella memoria la mobilitazione che mise in atto per riuscire a finanziare un'iniziativa di tali proporzioni, attraverso donativi sia di istituzioni sia di

privati. La risposta fu generosa. Il Servo di Dio Álvaro del Portillo sottolineava spesso che si faceva un gran bene innanzitutto a coloro ai quali si chiedeva aiuto, perché si offriva loro l'opportunità di collaborare a un'impresa al servizio della Chiesa e dei sacerdoti. Molti alunni sarebbero venuti da diocesi con risorse finanziarie piuttosto esigue, e perciò volle che sin dall'inizio si costituisse un fondo di borse di studio.

Il 9 gennaio 1990, anniversario della nascita di San Josemaría, la Congregazione per l'Educazione Cattolica, visto il notevole sviluppo del Centro Accademico, lo eresse come Ateneo, con le Facoltà di Teologia e Filosofia e, poco dopo, di Diritto Canonico, e nominò Mons. del Portillo primo Gran Cancelliere. Il 23 marzo

tional spirit alive and to conduct some important business left by St. Josemaría to his successors; in particular, the canonical transformation of Opus Dei to a personal Prelature. In 1982, Monsignor del Portillo pointed out that it was time to start something in Rome similar to the ecclesiastical Schools of the University of Navarra. He was convinced that the time was right, and that the initiative could now be undertaken in the Eternal City. He reminded us explicitly that this was a long-time aspiration of our Founder.

At the age of nearly seventy, Don Álvaro was ready to bring to fruition, an undertaking of great proportions, which required faith, courage and a strong will in order to serve the Church and souls. He could undoubtedly rely on the grace of God and the blessing of Pope John Paul II, who followed the project with interest, and also on the availability of well-prepared professors. I remain always edified by the humility of my predecessor, who did not attribute any credit to himself, stating that this was only possible thanks to the prayer and the sacrifices offered by Saint Josemaría for this intention.

Sometimes, we tended to think that the project was more or less in the distant future. Don Álvaro, however, swept away any doubts and asked us to prepare the necessary documentation as soon as possible. Bishop del Portillo directed the project with caution and perseverance. He pursued the target with amazing determination and tenacity, despite the inevitable and normal difficulties encountered along the way. He himself, for example, suggested a formula to achieve it, which proved both innovative and bold: it was not necessary to establish a new university institution, but instead only to open a Roman section of the ecclesiastical Schools of Navarre.

It took a lot of necessary preparation: to build a faculty, to find suitable property and the resources, etc. None of these challenges were cause for concern for him: in the face of difficulties - he liked to repeat - we must think that the Lord's help is proportionate.

Finally, in October 1984, just a year after those first steps, the Roman Academic Center of the Holy Cross opened its doors, with two Schools (Theology and Canon Law) and forty students. The formal dedication of the Academic Center was held on the 9<sup>th</sup> of January, 1985.

Based on the suggestion of Cardinal Palazzini, who made the decision possible by his generosity and

foresight, the chosen buildings were acquired through the patronage of St. Jerome of Charity.

Monsignor del Portillo wanted the center to be characterized by full adherence to the Magisterium of the Church, in a fruitful dialogue with contemporary culture, with a careful scientific formation for the students, and the best spiritual care possible. He knew that the bishops had confidence that the help given to priests and seminarians of their diocese would not be lacking, and for this he used to say that we would not disappoint them. But above all, was the importance of serving the Church by helping to form priests and laymen who are ready to extend the Kingdom of Christ. In addition to establishing agreements with some institutions which offered accommodation to the students, he himself worked for the creation of several boarding houses for priests, through the generous contributions of many people. He also created, at the suggestion of John Paul II, the International Seminary *Sedes Sapientiae*, for seminarians of all dioceses.

Soon, the location at San Girolamo proved insufficient. I remember well how laborious the negotiations were to lease the building of Apollinaris. Monsignor del Portillo followed these negotiations with great personal interest, and in fact the premises have proved most suitable for the service that our university offers to the Church.

I have a living memory of the mobilization that was undertaken to be able to finance an initiative of these proportions, through the means of donations of both institutions and private benefactors. The response was generous. The Servant of God Álvaro del Portillo pointed out often that great good comes to those who ask to help, because it offered them the opportunity to collaborate in the service of the Church and priests. Many students would come from dioceses with meager resources, and he wanted, from the very beginning, to develop a fund for scholarships.

On the 9<sup>th</sup> of January 1990, the anniversary of the birth of St. Josemaría, the Congregation for Catholic Education, given the considerable development of the Academic Center, established it as the Athenaeum, with the schools of Theology and Philosophy, and Canon Law shortly thereafter, and appointed Monsignor del Portillo as the first Chancellor. On March 23<sup>rd</sup>, 1994 the successor of St. Josemaría yielded his holy soul to God, upon returning from a pilgrimage to the Holy Land, thus



1994, il successore di San Josemaría rese santamente l'anima a Dio, al ritorno da un pellegrinaggio in Terra Santa, concludendo così una vita spesa interamente al servizio della Chiesa, dell'Opus Dei, dei sacerdoti, dei religiosi e del popolo cristiano. Con fedeltà alla Volontà divina e allo spirito del Fondatore dell'Opus Dei, aveva realizzato l'antico progetto di San Josemaría che compie oggi i primi venticinque anni di vita.

A me è toccata la gioia di assistere alla creazione della Facoltà di Comunicazione Sociale Istituzionale, e alla concessione del rango di Università ad opera del Papa Giovanni Paolo II, il 15 luglio 1998. Si è aperta così una nuova tappa, che stiamo percorrendo tuttora: seguire fedelmente gli esempi di amore e di servizio alla Chiesa che costituiscono la preziosa eredità di San Josemaría Escrivá e del Servo di Dio Álvaro del Portillo.

Con questi ricordi ed auspici, dichiaro inaugurato l'anno accademico 2009-2010.



<sup>1</sup> La abbreviava spesso con le iniziali "O.c.P.a.I.p.M". Sul significato di tale espressione in San Josemaría si vedano i commenti ai punti nn. 11 e 833 di *Cammino*, in *Josemaría Escrivá de Balaguer, Camino*, edizione critico-storica preparata da Pedro Rodríguez (ed.), 3ª ed., Rialp, Madrid 2004.

<sup>2</sup> *Lettera 9-I-1932*, n. 20, citato da Andrés Vázquez de Prada, in *Il Fondatore dell'Opus Dei. Vita di San Josemaría Escrivá*, vol. III, *I cammini divini della terra*, Leonardo International, Milano 2004, p. 32.

<sup>3</sup> Cfr. Francesc Castells i Puig, *Gli studi di teologia di San Josemaría Escrivá*, in *Studia et Documenta*, 2 (2008), pp. 105-144, p. 123. Successivamente l'università si sarebbe trasferita accanto al Palazzo del Laterano, diventando l'attuale Ponti-

ficia Università Lateranense. Cfr. Lettera di Vicente Sáenz de Valluerca a San Josemaría, 3-II-1929, in AGP, serie E-1, 0385-736-102.

<sup>4</sup> *Cammino*, n. 520.

<sup>5</sup> Scrive alla fine del viaggio, il 21 settembre 1933: "Dopo aver lucrato il Santo Giubileo, abbiamo visitato le catacombe di S. Callisto; la visita è veramente emozionante; impressiona straordinariamente vivere alcuni momenti della vita dei primi cristiani proprio nel loro ambiente; si respira il loro spirito, la loro fede; l'anima si irrobustisce vedendo sfilare, con l'immaginazione, la vita dei martiri sepoltili e la loro morte esemplare in nome della fede" (Lettera di Isidoro Zorzano a San Josemaría, 21-IX-1933, in AGP serie A.2, 0035-03-01).

<sup>6</sup> *Apuntes íntimos*, n. 1070, del 31-X-

1933. Quel testo sarebbe entrato poi a far parte di *Cammino* (n. 573).

<sup>7</sup> *Apuntes íntimos*, n. 220, del 10-VIII-1931 (citato in Andrés Vázquez de Prada, *Il Fondatore dell'Opus Dei*, vol. III *I cammini divini della terra*, Leonardo International, Milano 2004, p. 95).

<sup>8</sup> Lettera di San Josemaría a Mons. Gaetano Cicognani, 16-XII-1946, in AGP, serie A.3-4, 0259-01.

<sup>9</sup> Cfr. Giovanni Paolo II, *Dono e mistero: nel 50° del mio sacerdozio*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 1996, cap. V, p. 60.

<sup>10</sup> Relazione, 9-VI-1948, in AGP, serie A.5, 0228-01-04 (pubblicata in Vázquez de Prada, *op. cit.*, vol. III, cap. XVII, p. 96).

<sup>11</sup> AGP, serie A.3, 0176-02-10.

<sup>12</sup> Cfr. AGP, serie A.2, 0049-03-04.



Alle pagine 36-37:  
La comunità della Santa Croce  
ricevuta da Giovanni Paolo II  
nella Sala Clementina

On pages 36-37:  
The Holy Cross community  
received by John Paul II in the  
Sala Clementina

ending a life spent entirely at the service the Church, Opus Dei, priests, religious, and Christian people. With loyalty to the Divine Will and the spirit of the founder of Opus Dei, he brought the project of St. Josemaría to fruition, and today we celebrate the university's first twenty-five years of life.

I had the great joy of assisting in the creation of the Faculty of Institutional Social Communications, and in the granting of the rank of University by Pope John Paul II, on the 15<sup>th</sup> of July, 1998. It opened a new path, which we are still walking along: following faithfully the examples of love and service to the Church, which are the precious legacy of St Josemaría Escrivá and the Servant of God Álvaro del Portillo.

With these memories and the auspices given to me, I declare the academic year of 2009-2010, inaugurated.

<sup>1</sup> This is often abbreviated with the initials "OcPaIpM. For the meaning of that expression for Saint Josemaría, see the comments in paragraphs 11 and 833 of *The Way*, in *Josemaría Escrivá de Balaguer, Camino*, critical edition prepared by Pedro Rodríguez (ed.), 3<sup>a</sup> ed., Madrid, Rialp, 2004.

<sup>2</sup> Letter 9 Jan 1932, 20. Quoted in Andrés Vázquez de Prada, *The Founder of Opus Dei. The Life of Josemaría Escrivá*, Volume III, "The Divine Ways on Earth". New York, Scepter Publishers, 2005, p. 31.

<sup>3</sup> See Francesco Castells I Puig, *Studies of Theology of St. Josemaría Escrivá*, in "Studia et Documenta," 2 (2008), p. 105-144, p. 123. The University would move to the Lateran Palace, becoming the current Pontifical Lateran University. See Letter of Valuerca Vicente Sáenz de Valluerca to Saint

Josemaría, 3-II-1929, in AGP Series E-1, 0385-736-102.

<sup>4</sup> *The Way*, 520.

<sup>5</sup> He writes at the end of the journey, on September 21, 1933: "After having received the graces of the Holy Jubilee, we visited the Catacombs of Saint Callixtus; the visit was really exciting, extraordinarily impressive to live some moments of the life of early Christians in their own environment; you can breathe their spirit, their faith; the soul is strengthened viewing the procession, with imagination, of the lives of martyrs buried there and their exemplary death in the name of faith." Letter of Isidoro Zorzano to St. Josemaría, IX-21-1933, AGP series A.2, 0035-03-01.

<sup>6</sup> Intimate Notes, 1070, the 31-X-1933. That text would then come to be part of *The Way* (573).

<sup>7</sup> Intimate Notes. 220, 10-VIII-1931 (Quoted in de Prada, p. 73)

<sup>8</sup> Letter of Saint Josemaría to Monsignor Gaetano Cicognani, XII-16-1946, AGP series A.3-4, 0259-01.

<sup>9</sup> See John Paul II, *Gift and Mystery: On the 50th Anniversary of my Priestly Ordination*, Vatican City, Libreria Editrice Vaticana, 1996, ch. V, p: 60.

<sup>10</sup> "Account of a Conversation of the Founder of Opus Dei with Msgr. Casimiro Morcillo (1940/41), dated 9 Jun 1948," in AGP, RHF, D-15011. Quoted in de Prada, p. 74.

<sup>11</sup> AGP series A.3, 0176-02-10.

<sup>12</sup> See AGP series A.2, 0049-03-04.